

### RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1992

Risoluzione  
sulla dimensione sociale del mercato interno

*Annunziata il 7 settembre 1992*

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la sesta relazione della Commissione sul completamento del mercato interno,

vista la prima relazione della Commissione sull'esecuzione della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori,

viste le proprie risoluzioni:

del 22 novembre 1989, sulla Carta dei diritti sociali fondamentali (1),

---

(1) G. U. n. C 323 del 27 dicembre 1989, pag. 44.

del 13 settembre 1990, sul programma d'azione della Commissione l'attuazione della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori – priorità per gli anni 1991/1992 (2) – nella quale si propongono 101 misure necessarie per la realizzazione della dimensione sociale (3),

del 17 maggio 1991, sull'attuazione del programma d'azione sociale,

---

(2) G. U. n. C 260 del 15 ottobre 1990, pagina 167.

(3) G. U. n. C 158 del 17 giugno 1991, pagina 291.

del 12 settembre 1991, sul completamento del mercato interno e la dimensione sociale (4),

visti i risultati ottenuti il 24 giugno 1992 dal Consiglio dei ministri degli affari sociali,

prendendo-atto che, sin dal 1972, nelle conclusioni di numerosi vertici europei è stata sottolineata la necessità di progredire in campo sociale e che nelle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona si esorta ancora una volta il Consiglio a proseguire i suoi sforzi nel settore sociale, quale necessario complemento per il completamento del mercato interno, e questo proprio nel momento in cui le realizzazioni in questo settore registrano ritardi sempre più forti,

vista l'osservazione formulata del ministro degli affari esteri britannico secondo cui tutte le iniziative della Commissione nel settore della politica sociale dovrebbero essere sottoposte a un attento esame onde verificarne la necessità nell'ottica della « sussidiarietà »,

viste le disposizioni del trattato di Maastricht, in particolare il protocollo che autorizza un accordo a Undici in campo sociale

constatando che il numero di disoccupati registrato nella Comunità supera ormai i 16 milioni ed è in continuo aumento,

ricordando che le economie europee con i risultati più positivi sono quelle che garantiscono il più alto livello di protezione sociale e di dialogo sociale, pur stabilendo al tempo stesso priorità industriali chiaramente definite,

riconoscendo che la Commissione agisce in modo pienamente conforme al trattato, incluso l'Atto unico, nel proporre regolamenti in materia di politica sociale,

A. considerando che, con le conclusioni dei Consigli europei e con l'adozione della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, gli Stati membri si sono solennemente impegnati nei confronti dei loro popoli a garantire significativi progressi in campo sociale in tutta la Comunità, conformemente a quanto stabilito nel preambolo del trattato di Roma,

B. considerando che la Commissione ha praticamente assolto i suoi impegni presentando quasi tutti i 47 strumenti contenuti nel programma d'azione sociale,

C. considerando che la Carta comunitaria dei diritti sociali è stata adottata solo da 11 Stati membri, in quanto il Regno Unito ha respinto i principi su cui si fonda la dimensione sociale comunitaria e, con il suo rifiuto di accettare il nuovo capitolo di politica sociale del Trattato di Maastricht, ha confermato la sua mancanza di volontà di attuare il programma d'azione sociale,

D. considerando che i progressi compiuti nell'instaurazione del mercato interno non sono stati accompagnati da passi avanti paralleli in materia di tutela dei diritti dei lavoratori — a eccezione tuttavia del settore relativo alla salute e alla sicurezza sul luogo di lavoro — e questo per l'incapacità dei Consigli dei ministri successivi di adottare le misure necessarie,

E. considerando che la Presidenza britannica ha previsto un unico incontro formale del Consiglio dei ministri degli affari sociali per poter esaminare, prima del completamento del mercato interno, le proposte ancora in sospeso,

F. considerando che la legislazione in campo sociale deve continuare a garantire alle parti sociali un ruolo centrale,

G. facendo riferimento alle sue precedenti dichiarazioni in merito all'esistenza di un legame diretto tra la realizzazione

(4) G. U. n. C 267 del 14 ottobre 1991, pag. 149.

del mercato interno e i progressi compiuti dal Consiglio verso la realizzazione di un'autentica politica sociale europea,

1. deplora vivamente che il Consiglio non abbia compiuto alcun progresso significativo nel campo della politica sociale, creando in tal modo tra lo sviluppo economico e il progresso sociale un permanente squilibrio, pregiudizievole per i lavoratori;

2. sottolinea che da diversi anni ormai vari Stati membri hanno impedito l'adozione di un gran numero di direttive concernenti in particolare:

la protezione delle donne incinte

la regolamentazione dell'orario di lavoro

i lavori atipici

l'informazione, la consultazione e la partecipazione dei lavoratori (comitati di impresa europei e Statuto della società europea a disposizione dei lavoratori),

e denuncia un peggioramento di fatto del contenuto delle proposte più significative del programma d'azione sociale;

3. teme che taluni Stati membri siano tentati di utilizzare le condizioni e la retribuzione del lavoro come fattori chiave della concorrenza economica, impedendo così la creazione di una reale dimensione sociale comunitaria, elemento motore del progresso sociale di tutti;

4. deplora particolarmente che nella riunione del 24 giugno 1992 il Consiglio dei ministri degli affari sociali non abbia adottato la proposta della Commissione sulla protezione delle donne incinte, quale era stata emendata dal Parlamento europeo, infirmando così deliberatamente il funzionamento dell'Atto unico europeo per quanto riguarda la procedura di cooperazione e la votazione a maggioranza qualificata sulle questioni di ordine sociale;

5. convinto che il rafforzamento della coesione economica e sociale è indispen-

sabile per attuare la convergenza fra gli Stati membri, si compiace che il Trattato di Maastricht consideri questa coesione come un pilastro dello sviluppo comunitario e consolidi i principi delle politiche strutturali, ma deplora che al Consiglio europeo di Lisbona non sia stato compiuto nessun significativo passo avanti in questo senso;

6. deplora che il rifiuto del Regno Unito di adottare il nuovo capitolo sociale del Trattato apra la prospettiva di un'Europa a due velocità in campo sociale, con tutte le distorsioni fondate sullo sfruttamento che ne potranno derivare;

7. chiede che tutte le misure nel settore sociale prevedano l'obbligo di salvaguardare le conquiste sociali negli Stati membri, onde evitare un livellamento verso il basso;

8. si preoccupa per le modalità di attuazione dell'accordo sociale a undici e chiede ai membri del Consiglio che hanno sottoscritto il protocollo e l'Accordo sulla politica sociale allegati al Trattato di Maastricht nonché alla Commissione di compiere tutti i preparativi necessari per adempiere agli impegni del Protocollo e dell'Accordo non appena il nuovo Trattato sarà stato ratificato;

9. chiede al Consiglio di rispettare, anche per il settore sociale, la data fissata per il completamento del mercato interno, adottando con la massima urgenza entro il 31 dicembre 1992 le misure in sospeso del programma di azione sociale;

10. chiede che il Consiglio affari sociali deliberi a maggioranza qualificata, qualora la base giuridica lo permetta, senza ricercare l'unanimità;

11. deplora che il Consiglio non abbia preso alcuna iniziativa comunitaria ai fini di una crescita concertata creatrice di posti di lavoro e lo esorta a informarlo sulle misure che esso conta di adottare

per far fronte al problema della disoccupazione;

12. sottolinea la necessità di adire la Corte di giustizia ogniqualvolta il Consiglio legiferi mediante un accordo politico senza tener conto della posizione del Parlamento, contravvenendo così alla procedura di cooperazione;

13. chiede che venga indetta una riunione interistituzionale tra il Parlamento, la Commissione e il Consiglio prima del prossimo Consiglio dei ministri degli affari sociali, e questo per poter esaminare modi e mezzi per portare a buon fine tale programma;

14. invita il Consiglio dei ministri degli affari sociali e del lavoro a convocare nei prossimi sei mesi almeno due riunioni ufficiali e chiede al governo britannico di astenersi dal ricorrere a tattiche dilatorie

e di agire conformemente ai principi enunciati nei trattati;

15. chiede ai parlamenti degli Stati membri di interpellare i loro ministri, membri dei Consigli per gli affari sociali, il mercato interno e l'economia e le finanze, prima e dopo ogni riunione del Consiglio, sulle priorità sociali necessarie per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei 360 milioni di abitanti della Comunità;

16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Comitato economico e sociale nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

ENRICO VINCI  
*Segretario generale*

EGON KLEPSCH  
*Presidente*